



Il Grigione Italiano

Fondato il 3 luglio 1852 Settimanale indipendente del Grigioni Italiano

L'alpinista Fausto De Stefani a San Bernardino

Intervistato dal giornalista Mario Casella, il celebre scalatore ha parlato della sua passione per la montagna ma anche del suo impegno in campo umanitario

La Voce di San Bernardino

Pagine 9-11

Studio Dentistico
dott. Romeri

Tel. 081 844 33 22
Poschiavo

Scuola

Quasi sembrasse scritto, con l'arrivo del bel tempo e delle prime giornate calde di questa strana estate è iniziato il nuovo anno scolastico. Un appuntamento importante per tutte le famiglie con ragazzi in età scolastica che scandisce il ritorno a una quotidianità più regolare ma non per questo necessariamente più semplice o meno intensa. Protagonisti di questo giorno sono in maniera particolare i bambini che la prima volta si ritrovano a sedersi dietro a un banco fissando con grandi aspettative e molto timore quella che per un anno sarà la persona che li accompagnerà a scoprire il fantastico mondo della comunicazione scritta. Per alcuni sarà un viaggio fantastico, per altri un ripasso di qualche nozione già appresa per diletto e per altri, inutile negarlo, sarà un periodo molto impegnativo che riserverà soddisfazioni ma anche qualche frustrazione. Soddisfazioni e frustrazioni che si ripeschieranno anche sulla vita di famiglia che potrebbe richiedere alcuni accorgimenti al fine di rendere più fluido il trascorrere dei prossimi dieci mesi. Difficoltà che potranno essere risolte con la grande complicità che ancora caratterizza i rapporti tra i bimbi più piccoli e i rispettivi genitori.

Tutt'altro genere di adeguamenti saranno necessari per i genitori che si ritrovano con figli un po' più grandicelli che iniziano a frequentare le classi ospitate nella sede di Poschiavo. Ad eccezione, forse, di quelli che iniziavano la quarta classe – la prima nella sede di Poschiavo –, per gli altri la zona era pressappoco interdotta per i genitori. Non tanto per le indicazioni diramate del Consiglio scolastico in osservanza alle normative Covid-19, ma molto più per il gentile desiderio espresso dagli stessi ragazzi. È la vita che cambia e con esso il peso della presenza dei genitori diventa un po' ingombrante, per lo meno in determinati ambiti. Nulla di cui preoccuparsi, per lo meno così affermano coloro che per esperienza hanno già vissuto questi anni, è semplicemente il richiamo all'indipendenza che inizia a farsi sentire. Poco importa se per gli adulti questo periodo sembrerebbe essere arrivato troppo presto e se si vorrebbe tenere ancora stretti a sé i propri piccoli. Un aggettivo, piccolo, che i ragazzi in questa fase non accettano con grande entusiasmo; tollerato magari con qualche mugugno – che sembrerebbe essere uno dei sistemi di comunicazione più in auge tra gli adolescenti – in famiglia, non è più consentito in pubblico.

Tant'è, così è la vita e la scuola ne è, sebbene in un ambiente ancora protetto, uno specchio forgiato da dinamiche, da regole, da doveri e da diritti, fondamentali per costruire la società di domani. Tanto più i nostri ragazzi riusciranno a diventare autonomi nel modo di pensare e di approcciarsi alla vita, tanto più sarà loro concesso di costruirsi una propria strada.

Come genitori e insegnanti non possiamo che affiancarli discretamente ma con mano salda durante questo periodo. Ciascun ragazzo ha bisogno di costruirsi da solo il suo carattere, magari anche sbagliando. Proprio in quei momenti il nostro operato si fa più difficile e fondamentale.

Antonio Platz

di ANTONIA MARSETTI

Niente mascherina, almeno tra i ragazzi, nessun perimetro anti-assembramento per tenere separate le classi e genitori ammessi ad accompagnare i più piccoli, alle prese con l'inizio di una nuova avventura.

Un nuovo anno scolastico ha preso il via a sud del Bernina e l'assenza – o quasi – di misure di contenimento della pandemia, ha riavvolto il nastro della vita facendo tornare tutti a qualche anno fa, quando espressioni come «insegnamento a distanza», «test salivari» e «distanziamento sociale» appartenevano ad un vocabolario sconosciuto.

Un nuovo anno ha preso il via lunedì scorso in un clima di quasi normalità ed è proprio questo che ha reso speciale il primo giorno di scuola. «Siamo più sereni perché negli ultimi due anni le cose hanno funzionato sempre meglio: abbiamo fiducia nella direzione scolastica, nel corpo docente e anche nelle misure messe in atto a partire dai test salivari che torneranno ad essere fatti da lunedì prossimo».

Così Nadia Thena, presidente del Consiglio scolastico di Poschiavo, che lunedì non ha voluto mancare all'inaugurazione delle lezioni alle scuole di Santa Maria che quest'anno potranno contare su 39 settimane. I 417 alunni ne dovranno quindi affrontare una in più rispetto allo scorso anno, mentre per i 55 insegnanti non cambia nulla, perché dall'introduzione del Piano Studi

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO HA PRESO IL VIA

Un ritorno alla quasi «normalità»



Per i bambini delle prime elementari quella di lunedì scorso è stata una giornata emotivamente molto intensa

21, già dedicavano una settimana alla formazione professionale delle didattiche disciplinari.

Oltre alle novità, non mancano le conferme come – appunto – i test che mirano a prevenire individuando

caso positivi al virus (furono in tutto 136 quelli evidenziati lo scorso anno a livello cantonale). Il Governo ha garantito, almeno sino alla prossima primavera, che settimanalmente saranno effettuati su studenti

e insegnanti e per Poschiavo il giorno prescelto resta quello del lunedì.

Pagina 2

RACCONTI DEL CAVRESCIO

A colloquio con Massimo Lardi, in concomitanza con la sua nuova pubblicazione

«Scrivendo questi racconti ho passato le ore più belle» ci confida Massimo Lardi. Nell'intervista il nostro scrittore ci indica quali sono state le sue fonti di ispirazione: la famiglia innanzitutto, ma anche i grandi nomi della letteratura. Lo scrittore poschiavino si esprime sulla sua dote di riuscire a comunicare, con una lingua fresca, fruibile e sempre più giovane, tant'è che il lettore ne viene coinvolto e affascinato. È alla fine dell'intervista ci sorprende con i suoi progetti futuri.

L'ultima pubblicazione di Massimo Lardi porta il titolo «Racconti del Cavrescio». Sono brani dedicati al



Massimo Lardi, scrittore. Il lago e le cime della Val Poschiavo generano tanta ispirazione

fratello gemello Bernardo, deceduto il 19 marzo 2020. «Li dedico al mio gemello Bernardo, in quanto è lui che dopo mia moglie Vera li ha letti per primo, mi ha dato tanti suggerimenti e mi ha incoraggiato a pubblicarli. Sono racconti e aneddoti nati in seguito a incontri, a chiacchierate con parenti e amici, a storie sentite o lette, alcuni sono ricordi, elaborati sull'arco di una quindicina di anni, e sono frutto di molteplici rifacimenti».

La pubblicazione esce un paio di giorni dopo una tua visita sulle rive del Lago di Como, sulle orme di Alessandro Manzoni. Che sensazione hai avuto nello scoprire le terre dell'autore dei «Promessi Sposi» e nel contempo nel pubblicare i racconti?

Questa coincidenza è fortuita e le terre manzoniane le ho percorse varie volte, ma sempre mi dicono

qualcosa di nuovo perché i «Promessi Sposi» sono un capolavoro al di fuori del tempo. Ho contemplato con rinnovato interesse il monumento al Manzoni sull'omonima piazza a Lecco, «la terra» che già due secoli orsono si «avviava a diventare città». Pensando alle sciagure di quei tempi il mio pensiero è corso all'informazione circa i morti di peste data a Renzo da don Abbondio. A proposito di Agnese, che è rimasta in vita, il curato gli dice: «È andata a starsene nella Valsassina, da quei suoi parenti, a Pasturo, sapete bene; che là dicono che la peste non faceva il diavolo come qui». Frase che figura tutt'oggi sulla presunta casa di Agnese a Pasturo, ma si tratta di situazioni e di parole che potrebbero figurare nel più moderno romanzo sul covid-19.

RACCONTI DEL CAVRESCIO



Copertina del libro - Dipinto di Bernardo Lardi. Rievocazione suggestiva del Cavrescio

Maurizio Michael prossimo Consigliere di Stato?

In vista delle elezioni cantonali della prossima primavera sono iniziate le manovre dei partiti per definire i propri candidati. Tra le file del PLD.I liberali spunta nella lista per una poltrona in Governo anche il nome di Maurizio Michael. Per il momento si tratta solo di una candidatura per la procedura interna, che culminerà con una votazione di partito che decreterà il candidato ufficiale.

Pagina 14

Pagina 6

Continua dalla 1ª pagina

Con la tua nuova opera hai dato libero sfogo all'anima creativa. Sei stato meno legato ai vincoli della ricerca, come è stato il caso in alcune tue opere, fra cui la biografia di «Don Francesco Rodolfo Mengotti Teologo e poeta (1709-1790)» o il «Barone De Bassus». Hai avuto effettivamente l'impressione di una maggiore libertà?

Certamente. Scrivendo questi racconti non mi sono mai sentito sotto il peso di dover ricercare chissà che cosa e ho passato le ore più belle.

Quale lettore noto che la tua lingua, molto vicina al parlato e stilisticamente molto raffinata, ricca e variegata, risulta estremamente fresca e fruibile. Qual è il segreto di questa perenne giovinezza nello scrivere?

Nella tua domanda è implicito un complimento che mi lusinga molto e ti ringrazio, perché ognuno ha le sue ambizioni e desidera eccellere nell'attività che esercita; cioè il pannelletto per produrre il miglior pane possibile, il violinista nel suonare il violino, l'insegnante nel coinvolgere gli allievi e via dicendo. Per me fin da scolarotto l'attività preferita era scrivere componimenti. La passione di scrivere non mi ha mai lasciato. Penso sia questo il segreto di ciò che tu chiami «perenne giovinezza nello scrivere», cioè il piacere della lingua, il bisogno di riformulare il testo finché mi sembra limpido e comprensibile per tutti. Questo comunque non è ancora una garanzia che l'operazione riesca sempre.

Certo. Questo è il primo passo per garantire l'esplicità comunicativa, vale a dire che il messaggio entri nella sfera cognitiva di chi legge. Le tue opere stanno in stretta relazione con il mondo che ti ha circondato e ti circonda. È una necessità o una scelta?

Non mi sono mai posto questa domanda, ma penso che sia l'una e l'altra. Essendo molto legato alla lingua, alla frazione di Le Prese, al Comune e alla Valle di Poschiavo ho pensato rare volte di occuparmi di altre cose; quindi una necessità. Ma poi mi sono fermato a questi temi per scelta.

Sarebbe pensabile un'opera che esuli da ogni contesto locale e a te vicino?

Pensabile sì, in quanto ci ho già pensato, ma non mi è mai bastato il tempo per mettermi a fare qualcosa in questo senso.

Quali sono le tue pubblicazioni (penso ai libri) che sono state scritte dopo il tuo pensionamento, in un momento della vita in cui hai potuto scegliere tra priorità diverse.

È proprio così. Finché ero attivo nell'insegnamento la professione assorbiva quasi tutto il mio tempo. Per questo mi limitavo a scrivere articoli, necrologi, recensioni ecc., pochi racconti per l'Almanacco, nonché copioni teatrali per recite scolastiche. Sono cinque in tutto quelli usciti sui Qgi, ai quali sono riconoscente per aver ripescato e pubblicato nel 2020 *La riscossa*, il mio primo dramma, che era stato rappresentato nel lontano 1963.

Il tuo primo volume «Dal Bernina al Naviglio» ripercorre un periodo in cui eri poco più che adolescente. È stato quindi un impegno che hai dovuto rimandare anno dopo anno fin quando, dopo il pensionamento, hai avuto finalmente il tempo?

È vero. Il tempo per scriverla è stato un fattore determinante, e poi trattandosi della narrazione di un'attività illegale per l'Italia, per quanto svolta con tutti i crismi della Confederazione, c'è voluto tempo anche per prendere le distanze da quegli anni memorabili e quanto mai incerti della nostra Valle.

Ritorniamo al giorno d'oggi. Ora ti stai pure impegnando in seno al rispettivo comitato per le pubblicazioni delle Opere musicali e letterarie di Renato Maranta, tra tanti ricordi e la necessità di far rivivere uno spicchio di cultura.

Mi ricordo Renato Maranta, il bel giovanotto che era. Una volta aveva chiesto aiuto a mio padre per la pubblicazione del suo canzoniere e mio padre gli aveva risposto a malincuore che con dodici figli tutti minorenni aveva purtroppo altre priorità. Di lì a un paio di anni Renato era morto, come sappiamo in circostanze tragiche, 10 giorni prima che morisse mio padre. Ricordi indelebili. Più tardi mi ha colpito l'ammirazione del mio suocero Domenico Pola per la musica sacra di Maranta. Il maestro Pola aveva eseguito le sue Messe con la corale di Campocologno. Da qui l'impegno a ricordare la figura e a valorizzare l'opera di Renato, per cui sono profondamente grato a tutti quelli che vi collaborano.

Vogliamo fare il punto sulla situazione?

Siamo a buon punto. I tre volumi con la musica sacra, le canzoni popolari, i suoi scritti e gli atti del convegno del 10 ottobre dell'anno scorso dovrebbero uscire, o almeno andare in stampa, entro il mese di settembre di quest'anno.

RACCONTI DEL CAVRESCIO

A colloquio con Massimo Lardi, in concomitanza con la sua nuova pubblicazione



Massimo Lardi in compagnia di Livio Zanolari davanti al celeberrimo monumento di Alessandro Manzoni a Lecco

Nell'ultima edizione dei Quaderni Grigionitaliani è apparso il tuo testo di teatro «Tre giorni ai Bagni di Le Prese». Come mai questo salto tra i generi letterari?

Non ho fatto altro che cedere a una mia vecchia passione. Come ho accennato, i primi testi che ho scritto con una certa ambizione letteraria erano proprio testi teatrali.

Oltre alla pubblicazione di diversi volumi hai trascorso una vita all'insegna della promozione culturale e quale letterato. Sei stato per anni redattore dei Quaderni Grigionitaliani. Sei stato attivissimo nella Pgi, ricoprendo tra l'altro la carica di Presidente ad interim. Hai redatto un'infinità di articoli, di introduzioni, di saggi, di prefazioni e postfazioni, che possono essere consultate anche online www.massimolardi.com. Io credo che la nostra opinione pubblica non si renda conto di tutto quello che hai fatto.

Tutto questo è dovuto appunto alla passione per la lingua. Queste attività, anziché un merito, le considero una provvidenziale palestra in cui un po' alla volta mi sono fatto le ossa.

Sei stato professore di lingua italiana per le classi di lingua tedesca,

romancia e di lingua e letteratura italiana e storia dell'arte per la sezione italiana alla Magistrale di Coira. Hai quindi avuto l'indiscusso merito di essere riuscito a far amare la letteratura e la bellezza della lingua alle future e ai futuri docenti.

A qualcuno certamente sì, e l'esempio migliore sei tu. Del resto non mi faccio illusioni. Se non altro posso dire di essermi impegnato. E per quanto riguarda l'introduzione dell'italiano nelle scuole tedesche e romance del Cantone, credo di avervi contribuito fattivamente.

Nel mondo di lingua tedesca Massimo Lardi è poco conosciuto, fatta eccezione delle pubblicazioni tradotte in tedesco «Export 2» e «Baron de Bassus und die Illuminaten von Bayern». Per me è irritante che uno scrittore e un uomo di cultura del tuo calibro non trovi le attenzioni che meriterebbe nei media di lingua tedesca dei Grigioni.

A questo proposito non mi faccio nessun problema, so di essere in ottima compagnia.

Risposta ironica. Che cosa si nasconde dietro questa ironia?

Non c'è ironia, tutt'al più una certa rassegnazione. Siamo una minoranza e come tale non dobbiamo

aspettarci troppo. Sappiamo che per certi versi siamo trattati coi guanti e altre volte dimenticati e basta. Quello che in piccolo succede a me, succede in grande un po' a tutte le realtà delle nostre valli a meno che non ci siano dietro simpatie o interessi particolari. Pochi giorni fa sul più diffuso giornale grigionese è apparso un articolo sullo stato di salute del turismo nelle singole regioni dei Grigioni; ebbene, si parla di tutte le regioni turistiche tedesche e romance, ma sulle valli dei Grigioni italiani non si spende una parola. Discriminazione? Non credo, trattandosi di un organo di lingua tedesca che nelle nostre valli ha pochi abbonati. Capisco questo modo di fare, ma ovviamente non lo approvo, tanto più che detto quotidiano si avvale come parecchi altri media di sostegni dell'ente pubblico.

Non va tuttavia dimenticato che la Val Poschiavo è una destinazione turistica importante nel nostro Cantone e quindi non merita di essere trascurata. E poi, a proposito di trattamento discutibile della nostra regione mi ritorna in mente il caso legato a Grytzko Mascioni, originario di Brusio, uno scrittore molto noto nella letteratura italiana (finalista del Premio Strega nel 2003 con l'opera «La notte di Apollo») e naturalmente anche nella nostra piccola realtà dei Grigioni Italiani. Nonostante fosse molto noto in Italia non era un personaggio conosciuto nel nord e centro dei Grigioni, fin quando non gli è stato conferito il prestigioso Premio Schiller nel 2000. E quindi lecito avanzare qualche perplessità in relazione alla trascuratezza della cultura grigionitaliana nel resto del Cantone. Ma torniamo alla nostra intervista. Massimo, ci hai sempre abituati con novità e sorprese nel campo delle pubblicazioni. Che titolo avrà la prossima?

Il titolo esatto non è ancora deciso, ma sarà una monografia sulla vita e l'arte del mio gemello Bernardo.

Livio Zanolari

Informazioni

Massimo Lardi, *Racconti del Cavrescio*, Tipografia Menghini, Poschiavo 2021. Vendita e distribuzione per le librerie: Tipografia Menghini, 7742 Poschiavo, 081 844 01 63, info@tipo-menghini.ch

di ENRICA PRAOLINI

Lingue da salvare, armiamoci di parole scritte

Debutto in piena estate per un progetto editoriale che ben riassume le strategie della Pro Grigioni Italiano in materia di difesa della lingua e dell'identità del territorio in cui opera.

In occasione delle Giornate Grigionitaliane, che hanno animato Poschiavo sabato 7 e domenica 8 agosto, è stato infatti presentato al pubblico il libro «La luna nel baule», vero proprio spaccato di una famiglia bregagliotta nell'arco temporale di ben quattro generazioni; la vicenda umana di Jolanda, protagonista di una storia vera che diviene romanzo grazie alla penna di Daniele Dell'Agnola, è lo specchio di un'esperienza collettiva e centra l'obiettivo dell'autore e dei promotori di offrire ai lettori un ponte ideale capace di congiungere il passato al futuro.

In anticipo sulla trama, a catturare l'attenzione generale è il grande valore innovativo: per la prima volta, la Pgi dà alle stampe un volume pubblicato in tre lingue – oltre alla versione italiana anche quelle in tedesco e in romancio – con uno specifico apparato didattico appositamente studiato per le scuole.

Scelte precise frutto della discussione interna e delle strategie della Commissione Collana Letteraria presieduta dalla Professoressa Tatiana Crivelli (Università di Zurigo) e composta da Claudio Losa (Scuola cantonale grigione), Federico Godenzi (Scuola cantonale grigione), Franca Caspani (Alta scuola pedagogica dei Grigioni), Tibisay Andreatta Rampa (Liceo cantonale di Friburgo).

L'intento, ancora una volta, è quello di valorizzare il territorio e la coesione cantonale.

Al centro, la tradizione della storia orale, filone inossidabile e molto amato anche in questa regione alpina; come in altre realtà, anche qui, molto spesso, i grandi mutamenti e le storie eccezionali si celano dietro quel mondo solo apparentemente semplice e senza scossoni della gente comune.

Proprio in questo contesto, lo sguardo aperto di Daniele Dell'Agnola ha saputo riconoscere e cogliere i tratti straordinari incastonati fra le memorie ed il vissuto di Jolanda Giovanoli, 80 anni portati in modo gagliardo; a lui, scrittore, musicista e docente alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, lei si era rivolta quasi tre anni fa per farsi aiutare nella stesura di «due pagine biografiche da lasciare alle figlie».

Sì è aperto così, proprio durante quell'incontro, il primo di 22 capitoli, brevi ma intensi, leggeri e densi al tempo stesso, da leggere in ordine o, perché no, saltando qua e là, raccogliendo un invito che suscita curiosità e infonde quiete: «Non ho nulla di speciale. Mi chiamo Jolanda. Ho chiesto a un amico narratore di scrivere due paginette... lui ascoltava e io parlavo. E la storia non finiva più».

Detta in questo modo può sembrare semplice, in realtà la realizzazione ha



La presentazione del libro a Poschiavo durante le Giornate grigionitaliane

richiesto lo sforzo corale di 15 persone e due anni e mezzo di lavoro.

Inaspettato e quasi dal nulla, ha preso vita un progetto professionale. «Tutti coloro che hanno partecipato con me alla stesura e alla pubblicazione del volume – racconta l'autore – hanno messo a disposizione non solo grandi competenze ma anche altrettanto impegno, condividendo man mano sia le fatiche che le soddisfazioni e lasciandosi coinvolgere da un'esperienza davvero inospitata».

Difficile immaginare il contrario, di fronte a un viaggio intimo fatto affiorare dalla stessa protagonista con grande delicatezza ed altrettanta passione.

Dell'Agnola non perde mai di vista, durante la raccolta del materiale e nelle varie fasi di elaborazione dei contenuti, la volontà di fissare la storia e salvarla dall'oblio, mantenendo fede al proprio sguardo anche quando, in corso d'opera, il lavoro sembra multi-

plicarsi senza soluzione di continuità.

Difficile fare sintesi, non solo e non tanto a livello cronologico quanto piuttosto sul piano esistenziale, di quasi un secolo di vita: «La quotidianità e le storie di Jolanda e della sorella Vera sono state per me all'inizio una lunga raccolta di frammenti – ricorda l'autore – elementi di base che senza un successivo processo di scoperta e riscoperta, di continuo feedback con loro, non avrebbero permesso di approdare al risultato che avevo in mente».

Il romanziere, per sua natura, non può certo limitarsi alla mera esposizione del vero.

«Ho dovuto inventare personaggi e costruire avvenimenti per restituire completezza all'insieme – prosegue Dell'Agnola – affinare il lavoro di ascolto e perfezionare via via la tessitura di una tela su cui si stagliano i due personaggi principali e tutti i co-protagonisti; del resto questo fa la let-

teratura, giocando fra verità e possibilità per aprire nuovi mondi ai lettori».

Sullo sfondo, due terre lontanissime fra loro, la Bregaglia da una parte ed il Canada dall'altra, indagate dall'occhio esterno – sia nella dimensione temporale che nello spazio – da un giovane scrittore professionista che vive a Biasca e insegna a Locarno e che non vive certo l'amore per la parola scritta come un passatempo.

«Sono molto grato alla presidente Tatiana Crivelli e agli altri membri della Commissione Letteraria Pgi per avermi selezionato la mia proposta e per avermi affidato un mandato; questo ha trasformato una bella occasione per avermi in una grande opportunità editoriale nel segno della tutela e diffusione delle nostre lingue. Per un autore è una cosa grandiosa – conclude Daniele Dell'Agnola – non potevo ambire a nulla di più».

Ora la parola – questa volta l'espressione calza alla perfezione – passa ai lettori, che possono accostarsi a questa vicenda sia in italiano che in tedesco («Der Mond in der Truhe») oppure in romancio («La glna en l'arcun»), versione, quest'ultima, edita grazie alla disponibilità di Chasper Pult e Anna-Alice Dazzi Gross e con revisione del testo affidata alla Lia Rumschka.

Infine, ma non ultima, la parte didattica scaricabile anche in formato digitale dal sito della Pgi grazie al supporto dell'Alta Scuola Pedagogica dei Grigioni: 8 percorsi su tematiche specifiche – in parte con l'italiano come prima lingua ed in parte, invece, con l'italiano come lingua straniera – adatti alle scuole medie e superiori dell'intera Svizzera.

Jolanda e Daniele hanno tesoro una mano alle nuove generazioni lasciando una traccia indelebile. Il resto è tutto da scrivere.



Daniele Dell'Agnola